

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI RONCHIS

VARIANTE N. 36 al vigente PRGC

B. RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

FINALIZZATO ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ
ALLA PROCEDURA DI VAS

Redatto ai sensi dell'art. 12 D.Lgs. n. 152/2006 e sm.i. e secondo i
criteri stabiliti dall'allegato I

Agosto 2020

Il Responsabile del
SETTORE URBANISTICO
dott. pian. Luca Marcatti

•
ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di udine
•
luca marcatti
albo sez. A/b - numero 1546
pianificatore
•

appc udine



SOMMARIO

1. PREMESSE	pag. 2
2. CARATTERISTICHE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' DELLA VARIANTE, DI CUI ALL'ART. 12 DEL D.LGS. 152/06	pag. 3
2.01. Contenuti della Variante n. 36 al PRGC	pag. 3
2.02. Misura in cui la Variante n. 36 al PRGC stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	pag. 6
2.03. Misura in cui la Variante n. 36 al PRGC influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	pag. 7
2.04. Pertinenza della Variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	pag. 8
2.05. Problemi ambientali pertinenti alla Variante n. 36 al vigente PRGC	pag. 8
2.06. Rilevanza della Variante n. 36 al PRGC per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	pag. 8
2.06.01. la coerenza esterna verticale	pag. 9
3. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE	pag. 14
3.01. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	pag. 14
3.02. Carattere cumulativo degli impatti	pag. 15
3.03. Natura transfrontaliera degli impatti	pag. 16
3.04. Rischi per la salute umana e per l'ambiente	pag. 16
3.05. Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata)	pag. 16
3.06. Valore e vulnerabilità dell'area	pag. 17
3.06.01. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio naturale	pag. 17
3.06.02. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	pag. 17
3.06.03. Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	pag. 18
4. CONCLUSIONI	pag. 20
Bibliografia	pag. 21

01. PREMESSE

Il presente documento è stato redatto al fine di verificare gli effetti delle proposte contenute all'interno della Variante n. 36 al vigente PRGC ed ha lo scopo di qualificare il processo per l'approvazione e la gestione di detto strumento urbanistico, ai sensi del D.Lgs. n. 152 del 2006 e sue successive modificazioni ed integrazioni.

Il documento così articolato costituisce il *Rapporto ambientale preliminare* ai fini della procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della suddetta variante.

Secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 3, del D.Lgs. 152/06 (parte II) per i piani che comportano l'uso di *piccole aree a livello locale*, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'art. 12 dello stesso decreto.

L'art. 4, comma 2, lettera a) della L.R. 16/08 chiarisce che, sono considerate piccole aree a livello locale, *le aree oggetto di varianti non sostanziali agli strumenti urbanistici comunali di cui all'art. 63, comma 5, della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio)*.

Gli interventi proposti ricadono in questa fattispecie, oltre a non prevedere realizzazione di progetti da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed a non necessitare di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e succ. mod.

Ciò premesso il presente documento, redatto con i contenuti di cui all'allegato I della parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ha la finalità di dimostrare che le previsioni derivanti dall'approvazione della variante in esame non hanno effetti significativi sull'ambiente.

La procedura adottata nella stesura di questa relazione risponde, dunque, all'obiettivo primario di fornire all'autorità competente gli elementi decisionali a supporto della scelta di assoggettare o meno la variante comunale alle procedure di VAS.

A tal fine il documento è stato formulato con carattere di sinteticità e chiarezza dei contenuti, per poter essere di facile consultazione e costituire un riferimento valido per l'Amministrazione comunale.

02. CARATTERISTICHE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' DELLA VARIANTE, DI CUI ALL'ART. 12 DEL D.LGS. 152/06

02.01. Contenuti della Variante n. 36 al PRGC

Gli obiettivi della Variante n. 36 al PRGC sono quelli già descritti all'interno della Relazione illustrativa di variante.

La presente proposta di variante trova prevede l'insediamento all'interno dell'esistente zona artigianale/industriale D3, di attività sebbene individuate come industrie insalubri di prima classe (di cui al DM 05.09.1994), comportanti un limitato impatto ambientale.

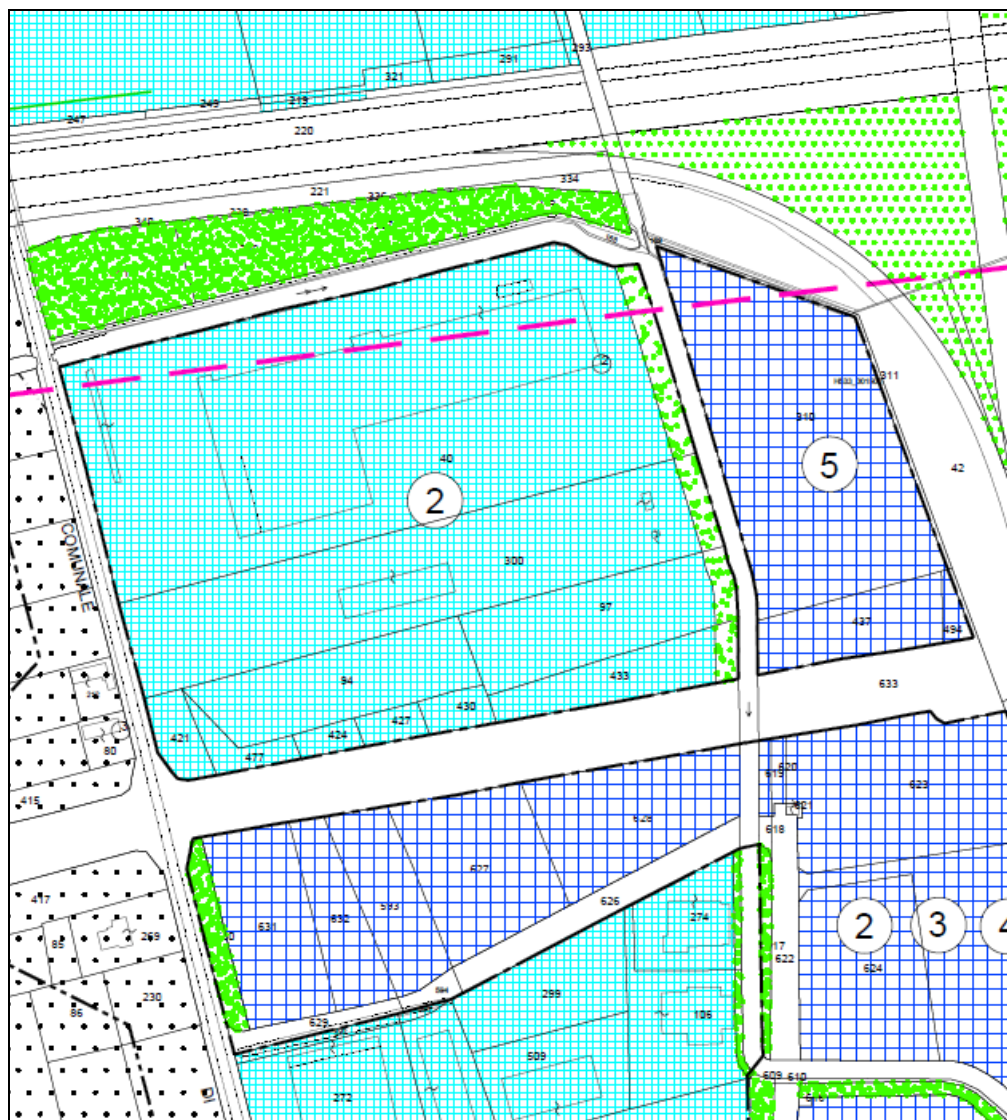
Nello specifico attualmente il piano vigente permette l'installazione di industrie insalubri di prima classe a basso impatto ambientale limitatamente all'ambito di PAC individuato dal numero 4, vietandone l'ubicazione nella restante zona omogenea D3.

Il recepimento dell'istanza di cui al punto precedente trova motivazione nella volontà di estendere le possibilità riservate all'ambito n.4 all'intera area artigianale/industriale in considerazione della coerenza delle attività proposte con la destinazione urbanistica di zona e della specificità delle stesse a basso impatto ambientale.

inquadramento territoriale degli interventi in variante



quadro urbanistico dell'area oggetto di intervento



02.02. Misura in cui la Variante n. 36 al PRGC stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse

....

02.03. Misura in cui la Variante n. 36 al PRGC influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Al fine di verificare la conformità della variante in esame con gli strumenti di gestione del territorio ad essa interessati ci si è avvalsi di matrici di coerenza, applicate ad ogni ambito analizzato.

Programmi/Piani gerarchicamente ordinati	Influenza della Variante	
	SI	NO
Piano Territoriale Regionale		▲
Piano Viabilità Regionale		▲
PAI		▲
PAIR		▲
Piano Struttura Comunale		▲
PRGC	▲	

Come sintetizzato nella tabella sopra riportata, la proposta di variante, se si esclude lo strumento urbanistico generale, non interferisce con nessun'altra previsione urbanistica riguardante l'area e il suo contesto circostante.

02.04. Pertinenza della Variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

La variante al piano oggetto di analisi interviene all'interno di un contesto fortemente urbanizzato, qual'è quello del centro storico cittadino, proponendo interventi in coerenza con le linee guida generali dello strumento urbanistico generale.

Per gli aspetti legati alla sostenibilità ambientale degli interventi previsti dalla Variante si rimanda ai capitoli successivi.

02.05. Problemi ambientali pertinenti alla Variante n. 36 al vigente PRGC

Da un'analisi sull'attuale stato dell'ambiente e sulle ipotesi di intervento previste dalla si ritiene plausibile sostenere la modesta entità degli impatti più significativi sul territorio, identificabili con i cosiddetti punti di debolezza.

Come già accennato, le previsioni di variante intervengono all'interno di un contesto densamente urbanizzato e si propone di integrare l'attuale dotazione di servizi ed attrezzature del centro, anche in considerazione della predetta situazione.

02.06. Rilevanza della Variante n. 36 al PRGC per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, il Rapporto Ambientale deve prevedere l'illustrazione del rapporto con l'insieme della pianificazione e programmazione inerente, nonché il confronto tra la previsione urbanistica in esame e gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti all'ipotesi pianificatoria stessa.

Queste verifiche vengono effettuate attraverso la cosiddetta analisi di *coerenza esterna*, articolata attraverso la sua componente *verticale* e la sua componente *orizzontale*.

La coerenza esterna verticale verifica, di fatto, l'esistenza delle relazioni coerenti tra gli obiettivi del piano proposto e gli obiettivi di sostenibilità sopra citati, mentre la coerenza esterna orizzontale verifica la compatibilità tra le previsioni del piano in esame e gli strumenti di pianificazione rivolti allo sviluppo del contesto territoriale ad esso interessato.

02.06.01. la coerenza esterna verticale

La tabella seguente riporta gli obiettivi di sostenibilità, suddivisi per area tematica e messi a confronto di coerenza con una sintesi dei principali obiettivi europei raccolti nelle direttive europee e nella normativa nazionale e regionale.

Obiettivi di sostenibilità ambientale

Obiettivi di sostenibilità	Descrizione degli obiettivi	Direttive europee di riferimento	Norme nazionali di riferimento	Norme regionali di riferimento
1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future.	01/77/CE – energia elettrica da fonti rinnovabili 96/92/CE – energia elettrica da fonti rinnovabili 93/76/CEE – CO ₂ ed efficienza energetica 85/337/CEE (97/11/CE) - VIA	L. 388/00 art. 110 – efficienza energetica e fonti rinnovabili DM 24/10/05 e D.Lgs 79/99 art. 11 – energia elettrica da fonti rinnovabili L. 10/91 art. 11 – risparmio energetico e fonti rinnovabili	DPGR 31/05/01 n. 0210/Pres – energie alternative DPGR 31/08/00 n. 0321/Pres – risparmio energetico DPGR 18/08/00 n. 0303/Pres – risparmio energetico LR 62/91 – energie alternative
2. impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, come ad esempio l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. L'obbiettivo deve, pertanto, consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo, o a ritmo inferiore, a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.	85/337/CEE (97/11/CE) – VIA 91/676/CEE – nitrati 31/156/CEE – rifiuti 91/689/CEE – rifiuti pericolosi 92/43/CEE – habitat e specie 79/409/CEE – Uccelli	L. 93/01 – disposizioni in campo ambientale D.M 03/04/00 – elenco SIC e ZPS D.Lgs. 42/04 – Codice beni culturali e paesaggio L. 344/97 – interventi e occupazione in campo ambientale	LR 13/02 – gestione boschi LR 5/07 – pianificazione LR 42/96 – parchi e riserve LR 09/07 – monumenti naturali e patrimonio vegetale

			L. 113/92 – alberi a dimora per ogni neonato	
3. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	<p>Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità. Esse possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, di erosione o di inquinamento.</p> <p>Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate</p>	<p>91/676/CEE – nitrati</p> <p>31/156/CEE – rifiuti</p> <p>91/689/CEE – rifiuti pericolosi</p> <p>91/271/CEE – acque reflue urbane</p> <p>85/337/CEE (97/11/CE) – VIA</p> <p>01/42/CE – VAS</p>	<p>D.Lgs. 31/01 – acque per il consumo umano</p> <p>D.Lgs. 152/06 – Testo Unico ambientale</p>	<p>LR 28/01 – risorse idriche</p> <p>DGR 23/06/00 n. 1840 – tutela acque</p> <p>DPGR 15/11/91 n. 0502/Pres – acque superficiali</p> <p>LR 13/05 – risorse idriche</p>
4. protezione dell'atmosfera (riscaldamento globale)	<p>Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile sta nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera.</p> <p>Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi, distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. In seguito è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra.</p> <p>Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.</p>	<p>96/61/CE – prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento</p> <p>85/337/CEE (97/11/CE) – VIA</p>	<p>L. 93/01 art. 4 – emissioni gas serra</p> <p>L. 35/01 – ozono (protocollo di Montreal)</p> <p>D.Lgs. 351/99 – qualità aria ambiente</p> <p>L. 207/98 – inquinamento atmosferico transfrontaliero</p> <p>D.Lgs 152/2006 – Parte V</p>	<p>DPGR 03/05/99 n. 0136/Pres – inquinamento atmosferico da veicoli</p>
5. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	<p>La dichiarazione di Rio (conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, in modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.</p>	<p>85/337/CEE (97/11/CE) – VIA</p> <p>96/61/CE – prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento</p> <p>01/42/CE – VAS</p>	<p>D.Lgs. 195/05 – attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale</p> <p>DPCM 377/88 – VIA</p> <p>L. 349/86 art. 6 – VIA</p> <p>D.Lgs. 152/06 parte II - VAS</p>	

La successiva matrice sintetizza il confronto tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale, e le previsioni della variante in esame.

Tale matrice racchiude esclusivamente gli obiettivi ritenuti pertinenti alle azioni di piano e verso i quali, dunque, è risultato utile il confronto.

Matrice di coerenza esterna

Numero obiettivo	Obiettivi generali di sostenibilità ambientale	Coerenza della variante con gli obiettivi di sostenibilità ambientale	Non coerenza della variante con gli obiettivi di sostenibilità ambientale	equilibrio
1	Integrare i contenuti dei Piani a ricaduta territoriale con l'esigenza della tutela ambientale, della valorizzazione del territorio e dello sviluppo delle attività economiche ad esso collegate			●
2	Assicurare l'equilibrio tra le esigenze economiche ed esigenze ambientali e paesaggistiche	●		
3	Contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti (protocollo di Kyoto) tramite l'utilizzo di biomasse legnose e biomasse agricole		●	
4	Limitare il consumo di suolo e garantire una elevata qualità ambientale nelle aree urbane, valorizzando gli aspetti di interesse storico-naturalistico			●
5	Migliorare la funzionalità del sistema stradale completando gli assi fondamentali, anche al fine di riequilibrare le diverse realtà territoriali			●
6	Porre il sistema degli insediamenti in sinergia con i valori ambientali paesaggistici, culturali e con la rete ecologica degli ambienti naturali			●
7	Consolidare e sviluppare gli assetti insediativi e produttivi, equilibrarne la pressione insediativa privilegiando la continuità degli ecosistemi e del paesaggio			●
8	Contribuire allo sviluppo della rete turistica			●


Tale analisi è volta, dunque, non tanto alla valutazione degli effetti del piano sull'ambiente, quanto all'individuazione delle politiche ambientali proposte dallo strumento di pianificazione in esame rispetto a quelle approvate dagli organi internazionali.

Qualsiasi azione antropica genera effetti e dovrà perseguire alcuni obiettivi trascurandone altri.

L'analisi si è articolata mediante la stesura di una *matrice a doppia entrata* riportante gli obiettivi di sostenibilità e le azioni di piano.

Matrice a doppia entrata di valutazione della coerenza esterna

- Azione rispondente agli obiettivi generali di sostenibilità 

- Azione parzialmente o totalmente non rispondente agli obiettivi generali di sostenibilità 

				Azioni di Piano
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	1	Identificazione delle aree a rischio idrogeologico	1.a – miglioramento delle condizioni di stabilità spondale	
	2	Riqualificazione, rinnovamento e rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori	2.a – riduzione del consumo di suolo non urbanizzato	▼
			2.b – recupero di aree urbane e industriali dismesse	
			2.c – incentivazione della creazione di verde pubblico urbano attrezzato	△
	3	Consolidamento, estensione e qualificazione del patrimonio paesaggistico	3.a – esecuzione di interventi edilizi e infrastrutturali coerenti con il tessuto urbano circostante	△
			3.b – caratterizzazione delle aree libere secondo le caratteristiche delle unità paesaggistiche di riferimento	△
			3.c – contenimento del tasso di impermeabilizzazione	▼
	4	Conservazione e riqualificazione degli habitat della flora e della fauna	4.a – conservazione e riqualificazione degli habitat della flora e della fauna	
	5	Consolidamento, estensione e qualificazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e paesaggistico	5.a – recupero del patrimonio edilizio storico	△
			5.b – conservazione e valorizzazione dei beni archeologici	
6	Incremento della dotazione di servizi di uso pubblico per la comunità	6.a – incremento della dotazione di servizi di uso pubblico per la comunità	△	
7	Tutela e risanamento delle acque superficiali	7.a – riduzione della concentrazione degli inquinanti più critici nelle acque		

		7.b – riduzione dello sfruttamento idrico	
		7.c – rispetto dei limiti e raggiungimento dei valori guida e degli obiettivi di qualità delle acque superficiali	
8	Limitazione dell'emissione di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici	8.a – riduzione delle emissioni di CO2	
		8.b – riduzione delle emissioni di SOx	
		8.c – riduzione delle emissioni Pm10	
9	Promozione del risparmio energetico e incentivazione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	9.a – copertura di parte del fabbisogno energetico con fonti rinnovabili	
		9.b – miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici	
10	Razionalizzazione della viabilità esistente	10.a – impiego di tecniche per la protezione dell'utenza debole	
		10.b – riprogettazione di assi viari e intersezioni	
11	Contenimento dell'inquinamento acustico da traffico	11.a – contenimento dell'inquinamento acustico da traffico	
12	Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti ed incremento del recupero	12.a - riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti ed incremento del recupero	

La matrice restituisce una situazione sostanzialmente coerente con gli obiettivi di sostenibilità ambientali indicati a livello comunitario.

Le caselle senza giudizio indicano che non vi è interferenza e più precisamente che per sua natura la variante non potrebbe comunque perseguire il corrispondente obiettivo di sostenibilità.

03. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

03.01. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Gli impatti derivanti dall'attuazioni delle previsioni della variante sono quelli sintetizzati all'interno del paragrafo 02.05.

La valutazione degli eventuali effetti significativi della variante è stata affrontata attraverso l'uso di una matrice a doppia entrata, la quale individua solamente gli effetti significativi sulle componenti ambientali come da D.Lgs. 152/2006 e succ. mod. ed int.

Tale matrice riporta in riga le componenti ambientali potenzialmente interessate ed in colonna le azioni di piano, identificate mediante gli ambiti descritti in precedenza.

L'analisi della matrice permette di giudicare le interazioni tra le azioni dovute agli interventi in programma e il contesto ambientale.

		Riclassificazione di aree a vocazione agricola in aree finalizzate all'esproprio per la realizzazione di servizi di pubblica utilità
COMPONENTI AMBIENTALI	Uso del suolo	=
	Naturalità	=
	Occupazione	😊
	Mobilità/Traffico	=
	offerta socio-economica	😊

Effetto positivo 😊

Indifferenza o non rilevanza =

Effetto negativo 😞

03.02. Carattere cumulativo degli impatti

Componente ambientale	USO DEL SUOLO
EFFETTO CUMULATIVO	=

La realizzazione degli interventi previsti non comporta effetti significativi in materia di uso del suolo.

Componente ambientale	NATURALITA'
EFFETTO CUMULATIVO	=

La realizzazione degli interventi previsti non comporta effetti significativi in materia di naturalità.

Componente ambientale	OCCUPAZIONE
EFFETTO CUMULATIVO	

La realizzazione degli interventi previsti in variante comporta effetti migliorativi in materia di occupazione, incrementando l'offerta produttiva.

Componente ambientale	MOBILITA'/TRAFFICO
EFFETTO CUMULATIVO	=

La realizzazione degli interventi previsti in variante non modifica l'attuale condizione relativa alla viabilità e alla sosta.

Componente ambientale	OFFERTA SOCIO-ECONOMICA
EFFETTO CUMULATIVO	

La realizzazione degli interventi previsti non comporta effetti significativi rispetto al parametro dell'offerta socio-

economica. In generale, la previsione di ampliamento dell'offerta contribuisce alla fruizione dell'ambito, aumentando l'offerta, con ricadute in termini di vantaggi socio - economici.

Al fine di valutare la sopra riportata analisi si è tenuto conto:

- delle indicazioni e delle esigenze del territorio, sintetizzate nella proposta di variante. Tali esigenze spingono ad assegnare un peso maggiore alle componenti economiche in senso lato rispetto a quelle naturali.

- che gli effetti cumulativi non raggiungono mai il carattere di scala vasta ma mantengono la caratteristica di scala locale.

03.03. Natura transfrontaliera degli impatti

Nel caso delle previsioni all'interno della Variante n. 36 al vigente PRGC, gli impatti imputabili alla loro attuazione sono tali da non avere ricadute transfrontaliere.

Le indicazioni di piano sono volte, infatti, a consentire interventi tali da non influenzare territori esterni al contesto comunale.

03.04. Rischi per la salute umana e per l'ambiente

Le attività previste dallo strumento urbanistico proposto non producono effetti tali da considerarsi rischiose per la salute umana e l'incolumità sociale.

Relativamente ai rischi per l'ambiente si rimanda ai precedenti paragrafi 03.01 e 03.02.

03.05. Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata)

Come già ricordato all'interno del paragrafo 03.02 gli effetti cumulativi sulle componenti ambientali non raggiungono mai il carattere di scala vasta ma **mantengono la caratteristica di scala locale.**

03.06. Valore e vulnerabilità dell'area

03.06.01 Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio naturale

Gli strumenti urbanistici gerarchicamente sovraordinati non pongono alcun particolare rilievo alle zone soggette a variante urbanistica dal punto di vista naturalistico – ambientale.

03.06.02 Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo

Al fine di valutare la coerenza della proposta oggetto di variante con gli obiettivi di qualità paesaggistica, si è considerata la vulnerabilità dell'area interessata, intesa come condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi.

Prospetto riassuntivo relativo alla vulnerabilità dell'area

Elementi di verifica	si	no
Sono localizzati degli habitat di interesse comunitario		■
Sono presenti vincoli di natura paesaggistico ambientale		■
Le zone interessate dalla variante hanno valenza territoriale e possono costituire ecosistema autoctono		■
Le zone interessate dalla variante sono caratterizzate da vegetazione arborea e arbustiva con caratteristiche da tutelare		■

Le previsioni di variante modificano o alterano il regime idrico della zona		■
Le indicazioni di variante prevedono immissioni sonore oltre a quelle derivanti dalle normali attività dell'uomo		■
Le indicazioni di variante prevedono la realizzazione di sorgenti luminose in contrasto con i disposti normativi vigenti		■

03.06.03. Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

L'analisi degli impatti si confronta essenzialmente con le zone speciali di conservazione costituenti la rete ecologica europea denominata *Rete NATURA 2000*, ovvero l'individuazione dei siti realizzata in attuazione della direttiva *Habitat 92/43/CEE* il cui obiettivo principale è quello della salvaguardia della biodiversità mediante l'istituzione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e della direttiva *Uccelli 79/409/CEE*, con la quale sono state individuate le Zone a Protezione Speciale (ZPS).

I siti "Natura 2000", di cui alle Direttive comunitarie 79/409/CEE e 92/43/CEE, potenzialmente interessati da interventi di programmazione urbanistica sul territorio comunale di Latisana possono essere così riassunti:

- *IT3320030 – BOSCO DI GOLENA DI TORREANO*: consiste in un'area rappresentata da un tratto alveare e di golena esemplificativo di tipi vegetazionali dei corsi d'acqua a regime torrentizio dell'alta pianura friulana fra i pochi rimasti in regione. Il sito si configura in un tratto di golena in cui è presente vegetazione pioniera di ghiaie. La vegetazione arboreo-arbustiva è rappresentata da boschette rivierasche ad *Alnus incana Moench* e *Salix eleagnos Scop.* Il sottobosco è invaso da *Solidago gigantea*;
- *IT3320036 – ANSE DEL FIUME STELLA*: l'area comprende parte del corso inferiore dello Stella, fiume di risorgiva. In questo tratto le sponde sono quasi naturali e presentano diversi habitat ripariali ed acquatici. Sono presenti boschi golenali a salice bianco e pioppo nero e saliceti anfibi a salice cinerino. Il sito costituisce uno degli ultimi esempi di vegetazione riparia naturale di un fiume di risorgiva della pianura padana orientale ed è considerato un'importante zona di alimentazione per *anatidi* svernati o nidificanti nella vicina laguna di Marano.
- *IT3320037 – LAGUNA DI MARANO E GRADO*: consiste in un'area occupata da acque interne al cordone litoraneo di isole sabbiose che la divide dal Mare Adriatico e nella quale

sfociano i fiumi della pianura friulana. E' un ambito importante anche per la presenza di volatili quali *aloece* e *stenoce* che in essa vi ritrovano l'habitat naturale. Nella parte antistante l'argine, l'area è caratterizzata dalla presenza di bassi fondali e prende il nome di *Secca della Croce*.

- *IT3320038 – PINETA DI LIGNANO*: consiste in un'area dall'andamento dunoso/sabbioso di circa 123 ettari di estensione, collocata nei pressi del *fiume Tagliamento*. L'area risulta occupata sia da pinete che da zone scoperte in cui è stata individuata la *Stipa veneta Moraldo* nonché altre rare peculiarità vegetali.

Per quanto riguarda gli interventi proposti dalla variante, si può escludere la possibilità di effetti significativi sull'habitat delle zone di interesse comunitario, in quanto il contenuto della stessa variante non determina impatti diretti sui siti di "Natura 2000".

Per quanto attiene la possibilità di impatti indiretti, riferibili alle possibili interazioni con il quadro macrosistemico, presente all'interno delle aree SIC, si sottolinea la presenza di significativi elementi di discontinuità conseguenti alla destinazione d'uso degli spazi presenti tra i SIC medesimi e l'area oggetto di intervento.

Tali discontinuità ecologiche consentono di prevedere una non presenza di interferenze tra i due habitat che presentano realtà ecosistemiche definite.

04. CONCLUSIONI

Premesso che la variante in argomento non è assoggettabile a Valutazione d'Incidenza e ritenuto che la stessa rientri, con pieno diritto, (come da art. 4, comma 2, lettera b) tra la pianificazione di *piccole aree* di cui all'art. 6, comma 3, del D.Lgs. 152/06 e succ. mod. ed int., ritenute potenzialmente non sottoponibili a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), si può concludere, dall'analisi dei potenziali effetti significativi sull'ambiente oggetto del presente Rapporto Ambientale preliminare, ch'essa possa essere esclusa dalle procedure di VAS, ritenendone gli effetti stimati ammissibili con la vocazione assegnata al comparto.

Bibliografia

- *Linee guida per la Valutazione ambientale Strategica dei PRGC – a cura di C. Socco – ed. Franco Angeli, 2005;*
- *Processi di Piano e Valutazione Ambientale Strategica – a cura di M. R. Vittadini – IUAV, disponibile in web;*
- *L'analisi ambientale in Italia 1994. La valutazione d'impatto applicata a piani e programmi – Associazione Analisti Ambientali – FAST, 1994;*
- *La valutazione degli effetti sull'ambiente di piani e programmi nell'ordinamento comunitario e nelle prospettive di recepimento nazionale – E. Boscolo – Rivistambiente n. 3/2003;*
- *Valutare l'ambiente – Borde J. P., Pierce D. W. – Bologna, 1991;*
- *Analisi dei progetti e Valutazione di Impatto Ambientale - M. Bresso, R. Russo, A. Zeppetella – Milano 1985;*
- *Piano Territoriale Regionale della Regione Friuli Venezia Giulia – AA. VV. – 2007;*
- *Valutazione ambientale e processi di decisione – A. Zeppetella, M. Bresso, G. Gamba – Roma, 1983;*
- *Problemi ed opportunità di riforma degli strumenti di valutazione ambientale – M. R. Vittadini – Rivistambiente, n. 3/2003;*
- *La valutazione ambientale nel piano – N. Fabiano, P. L. Paolillo – Maggioli Editore, 2008;*